IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $3/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Plenilunio - Leva il sole ore 4.58, tramonta ore 7 12. | Trieste, Venerdì 9 Agosto 1895 | Oggi: S. Romano. - Domani: S. Lorenzo. | N. 4961

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'ultimo discorso di Gladstone. — Inviti ufficiosi alla calma. LONDRA 8 (N). Lo *Standard*, organo ministeriale, non va d'accordo con le idee espresse da lord Gladstone nel suo ultimo discorso sulle riforme armene da imporre alla Turchia. Evidentemente il vecchio statista inglese è andato troppo in là per i ministeriali, poichè lo *Standard* esprime il timore che dimostrazioni, simili al *meeting* di Chester, propugnanti l' introduzione di riforme nella Armenia, possano intralciare il lavoro della diplomazia e comprometterne i risultati. Il giornale ufficioso consiglia a non lasciarsi trasportare ad esagerazioni, perchè, nella politica, vi sono certi confini, che non è lecito oltrepassare, senza provocare lo scoppio di una guerra. Esso prega tutti gli uomini assennati a non volere avellere la questione dalle mani di lord Salisbury, che procede con prudenza e con energia, perchè, se la Francia e la Russia si ritirassero, l' Inghilterra non potrebbe imporre al governo turco la propria volontà, senza generare un conflitto.

I lavori parlamentari italiani. ROMA 8 (N). Nell'udienza per la firma dei decreti, il re si è mostrato stamane molto sodisfatto dell'esito dei lavori del Parlamento. Si crede che la sessione sarà chiusa. Domani se ne discuterà forse in Consiglio dei ministri.

Il giubileo della liberazione di Roma. ROMA 8 (N). La *Riforma* smentisce che il governo pensi di convocare il Parlamento per il 20 settembre. Aggiunge che quei clericali, che in qualche Comune volessero fare atto di disconoscimento della liberazione di Roma, dovrebbero riflettere che si trovano ora di fronte ad una legge dello Stato e potrebbero quindi incorrere in legittime repressioni da parte del potere esecutivo.

ROMA 8 (N). In occasione del 25.o anniversario della liberazione di Roma il ministero delle Poste metterà in circolazione una speciale cartolina postale, con le scritte: *A Roma ci siamo e ci resteremo* e *Roma intangibile*.

Una frecciatina a Rattazzi. ROMA 8 (N). L'*Agenzia italiana* nota che contro le parole, pronunciate ieri al Senato in esaltazione di Crispi, nessuno ebbe il coraggio di protestare e neppure (alludendo al senatore Urbano Rattazzi) chi, a torto od a ragione, venne chiamato a testimoniare su certe affermazioni diffamanti il primo ministro d'Italia.

Un discorso politico. — Elogi all'on. Crispi. ROMA 8 (N). Il deputato Sciacca della Scala, davanti ai suoi elettori di Patti, pronunciò oggi un discorso, nel quale descrisse tutto il lavoro compiuto dal ministero di agricoltura, industria e commercio, di cui è sottosegretario. Fece grandi elogi del presidente del Consiglio on. Crispi, constatando il miglioramento della situazione economica.

Una lettera di Napoleone Colajanni. ROMA 8 (N). Il *Don Chisciotte* publica una lettera di Napoleone Celajanni, che si riferisce all'incidente sollevato nell'ultima seduta della Camera sopra il suo articolo: «Parlamento servile», comparso nel *Secolo* di Milano. In essa il deputato di Castrogiovanni dice che le dichiarazioni fatte alla Camera non attenuano minimamente il suo giudizio sui deputati ministeriali della Sicilia; che le opinioni da lui espresse nello articolo incriminato le aveva già svolte nella discussione bancaria del 1893; e che il tumulto non sarebbe avvenuto, se l'estrema sinistra non si fosse rifiutata di prender parte alla discusione del bilancio dell'interno.

Un desiderio del principe di Napoli. FIRENZE 8 (N). Ieri, durante la colazione, alla quale era stato invitato, il generale Baratieri chiese al principe di Napoli, se nella sua prossima gita a bordo del suo *yacht Mediterraneo* avrebbe fatto una visita a Massaua, promettendogli una comoda cavalcata fino ad Adua. Il principe rispose che ne avrebbe vivo desiderio, ma che il re non gliene darebbe il permesso.

Un banchetto al generale Baratieri. FIRENZE 8 (N). Ieri sera il deputato Brunicardi offerse un banchetto al generale Baratieri. Vi presero parte molti invitati e vi furono numerosi brindisi al valoroso vincitore di Coatit e Senafè.

Il generale Baratieri nel Trentino. ROVERETO 8 (B). Il nostro conterraneo generale Oreste Baratieri è arrivato qui, oggi, nel pomeriggio. Erano ad ossequiarlo alla stazione il vicepodestà ed alcuni amici. Il generale prese alloggio in una casa privata. Come è noto, egli è venuto a trovare una sua sorella, suora di carità nel nostro ospitale.

La legge scolastica nel Belgio. BRUSSELLES 8 (N). La Camera ha approvato, con molte aggiunte e modificazioni, 13 articoli della nuova legge, che dichiara obbligatorio l'insegnamento religioso nella scuola. La legge intiera però non è stata ancora votata: questo avverrà, appena terminata la discussione sulle aggiunte e sugli emendamenti proposti.

Il viaggio del principe Ferdinando. VIENNA 8 (N). La *N. Fr. Presse* publica: Il principe Ferdinando di Bulgaria è giunto oggi a Vienna con la ferrovia dello Stato e, senza fermarsi, è proseguito per Ebenthal, dove s'incontrerà con la madre, principessa Clementina di Coburgo. Da Ebenthal, con l'espresso d'Oriente, partirà il prossimo lunedì, per trovarsi a Sofia l' anniversario del suo avvento al trono.

Echi dell' assassinio di Stambuloff. SOFIA 8 (N). Le persone arrestate sotto l'accusa di complicità nell'assassinio di Stambuloff presentarono un ricorso alla Corte di cassazione, perchè volesse pronunciare una sentenza decisiva sul loro arresto. La Corte di cassazione respinse però il ricorso e rimandò gli atti al giudice istruttore.

Il ritorno di Goluchowski. VIENNA 8 (B). Il ministro degli esteri, conte Goluchowski, è giunto qui oggi, proveniente da Jschl.

Gl' introiti finanziari in Italia. ROMA 8 (N). Nel mese di luglio, il primo del nuovo anno finanziario, i vari introiti sono generalmente in aumento ad eccezione dei tabacchi, che presentano una diminuzione, benchè inferiore a quella verificatasi nel mese di giugno dell'anno scorso. Mancano però le cifre ufficiali, perchè il ministero ha soppresso la publicazione dei soliti specchietti mensili.

La partenza de' reali d' Italia per Monza. ROMA 8 (N). I reali d'Italia sono partiti questa sera alle 18.30 per Monza. Il principe di Napoli li accompagnò alla stazione, dove si trovavano ad ossequiarli l'on. Crispi, gli altri ministri, il presidente del senato, Farini, le autorità e il personale di Corte. Lungo il percorso dal Quirinale alla stazione e sul piazzale di questa i reali vennero acclamati dalla popolazione.

Il duca degli Abbruzzi in Giappone. ROMA 8 (N). Lettere da Tokio al ministero della marina descrivono le accoglienze entusiastiche fatte a Tokio ed a Yokohama dall'imperatore, dalla Corte e dalla popolazione al duca degli Abbruzzi ed agli ufficiali e marinai dell' incrociatore *Cristoforo Colombo*.

Una condanna militare. BUDAPEST 8 (N). In questi circoli militari non si parla d'altro che della sentenza del tribunale militare di Kaschau, che condanna il medico Skarvan a tre mesi di carcere duro ed alla perdita del diploma medico. Il dottor Skarvan era entrato, l' anno scorso in ottobre, nell'ospitale militare di Kaschau e come medico assistente si era ben presto guadagnate le simpatie dei superiori e dei camerati. Nei primi tempi, in mezzo agli amici, si era espresso più volte in senso ostile al militarismo, che considerava solo come un mezzo alla glorificazione della forza individuale. A questo riguardo era andato anche dichiarando di inchinarsi alle idee di Tolstoi e di durare nel servizio militare solo per amore della sua fidanzata. Ultimamente — non si sa ancora il perchè — diresse una lettera al comando dell'ospitale, in cui diceva di odiare tanto il servizio militare da non poter oltre far parte dell'esercito. I suoi amici, meravigliati ed addolorati per questa lettera, accorsero da lui, scongiurandolo a volerla ritrattare ed assicurandolo che, in questo caso, sarebbe stata considerata come non scritta. Egli però non cedette alle pressioni dei compagni e così sottoscrisse il suo mandato d'arresto.

Passati alcuni mesi negli ospitali di Vienna e di Kaschau, in cui si procedette ad un lungo esame delle sue facoltà mentali, egli venne dichiarato responsabile e colpevole e condannato, quindi, a scontare la pena già pronunciata dal tribunale militare. Nella sentenza è degno di nota il fatto che la pena della perdita del diploma medico è stata approvata anche dal senato accademico dell'università di Innsbruck.

Per il monumento a Guglielmo I. BERLINO 8 (N). Per la festa del 18 agosto, in cui si collocherà la prima pietra del monumento all' imperatore Guglielmo I, è stato invitato anche il principe Bismarck. Secondo il programma ufficiale, nella funzione questi avrebbe la precedenza sul principe Hohenlohe, cancelliere dell' impero. Si crede però che Bismarck non potrà trovarsi a Berlino per quel giorno.

La peste fra gli animali, in Russia. PIETROBURGO 8 (N). La peste importata dalla Siberia si è propagata in parecchi governatorati, facendo enorme strage di animali. Regna straordinaria apprensione fra i proprietari di bestiami.

Un diamante fenomenale. RIO JANEIRO 8 (N). Annunciano da Peruagno, il punto centrale delle cave di diamanti del Brasile, che in questi ultimi giorni si è trovato un diamante nero di una grandezza straordinaria. Il suo peso è di 3100 carati; 2000 di più del maggiore finora conosciuto. Esso è passato nelle mani di una ditta francese, la quale è in trattative col governo brasiliano, che lo vorrebbe avere per il museo di Rio Janeiro.

Un naufragio sulle coste di Neu-Südwales. SYDNEY 8 (N). Il vapore inglese *Catterthun*, partito da Sydney per Hong-kong, si è incagliato sulle coste di Neu-Südwales. La nave ed il carico andarono totalmente perduti. Parte dei passeggieri e parte dell' equipaggio si sono salvati. I periti sono più di 100.

Un'imbarcazione con capitano, alcuni uomini ed alcune donne riuscì per miracolo ad approdare; dieci altre imbarcazioni, ad onta degli sforzi dei marinai, vennero travolte dai cavalloni.

Il prestito serbo. VIENNA 8 (B). Il ministro delle finanze serbo, Popovic, ha terminato le sue conferenze coi rappresentanti il gruppo delle banche, relativamente al prestito serbo. Quale termine per la consegna dei titoli destinati al cambio è stato fissato il 13 di novembre. Il pagamento dei tagliandi e delle obbligazioni estratte seguirà dal 1.o novembre in poi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Per aver assistito ad un esperimento idro-acrobatico, fatto da un dottor preclaro, soldi 91.

Le multe agli impiegati. Da alcuni giorni si vanno ammucchiando sui nostri tavoli redazionali parecchie lettere, che riguardano la questione delle multe agli impiegati, da noi trattata, domenica scorsa, in un articolo, nel quale accennavamo ad una grande casa di spedizioni della nostra città, la quale punisce fin le più piccole sviste dei propri impiegati, ammucchiando nella cassa i denari delle multe loro inflitte. Le lettere ora pervenuteci, come accade sempre, non sono tutte inspirate agli stessi criteri, anzi c'è tutta una scala di colori, che, passando per tutte le gradazioni, va dal nero al bianco. Un signore, per esempio, vorrebbe farsi paladino delle multe, osservando che l' errore d' un impiegato può in certi casi cagionare realmente al principale un danno, del quale questi ha il diritto di risarcirsi.

Questo infatti sarebbe il solo caso in cui la multa sarebbe, fino ad un certo punto, giustificata, e diciamo fino ad un certo punto perchè, dopo tutto, non bisogna dimenticare che nessuno è infallibile e lo prova il fatto che talvolta è il principale stesso che piglia dei granchi e allora non solo gli impiegati non infliggono una multa a lui, (quantunque non di rado debbano risentire il *danno emergente* dei nervi padronali in sussulto, che si sfogano su loro per ogni inezia) ma la multa non se la infligge neanche lui da sè solo e deve star zitto, ben contento di essere padrone e non impiegato per non buscarsi quella buona lavata di capo, dalla quale, diversamente, nessuno potrebbe salvarlo. Ma prescindendo anche da tutto ciò, è da notare, che, se la casa in spedizioni a cui abbiamo accennato, si fosse limitata alle multe-*risarcimenti*, noi non avremmo scritto l' articolo; ma il commento noi l' abbiamo fatto appunto sapendo che le multe non si restringevano a quella cerchia, ma venivano applicate per ogni mancanza, anche pressochè insignificante, come piccoli ritardi nell'orario, inesattezze di nomi, distrazioni ecc.; piccole sviste, insomma, il cui danno può esser nullo od irrilevante. Ma poi d' una altra cosa si dimentica di tener conto. Se fra tutti gli errori, quelli di *cifre* sono certamente i più gravi ed importanti, trattandosi che la differenza di questi può risultare talvolta a danno della ditta, ma talvolta anche a suo favore, si multano gli impiegati anche in quest'ultimo caso?

Dal lato della giustizia - come ci fa osservare, con molta opportunità, un nostro corrispondente - il principale deve tener conto che se l' impiegato può *involontariamente cagionargli qualche piccolo danno*, non di rado può *volontariamente* recargli qualche utile anche al di là della cerchia delle proprie mansioni. Quando un impiegato - chiede il corrispondente - per isbrigare i suoi lavori antecipa di un quarto di ora la sua venuta o ritarda di mezz' ora la sua partenza, gli viene inflitta multa? Quando un impiegato, dopo d'essere stato dalle $6^3/_4$ ant. alle 12 a passeggiar in lungo e in largo il Porto nuovo, va in ufficio a prender gli ordini e deve fermarsi a preparar documenti doganali per il dopopranzo fino alla 1, per poi pranzare e ritornar in Punto franco prima delle 2, a questo tale viene inflitta qualche multa? — e quando alle 6 torna in ufficio e trova le note di spedizione venute dai negozianti locali e deve prender la penna per far i documenti per la mattina seguente restando in ufficio fino alle $8^1/_2$ o 9 affinchè i facchini abbiano lavoro, a questo, chi sa, se venga inflitta pure la multa se un giorno per caso ritarda dieci minuti, o se commette un piccolo errore?

Un prete slavo che s'ingegna. Mercoledì mattina, in Rena, si faceva un funerale e alla testa del corteo procedeva il noto agitatore sloveno don Mandic. Entrato il corteo nella cappella del Rosario, che è di patronato del Comune, don Mandic approfittò dell'assenza del cappellano civico, il quale era impegnato in un altro funerale, per far cantare un coro funebre in idioma sloveno.

Ci consta che il signor podestà ha avanzato per questo fatto energica protesta all'autorità competente.

Una commissione misteriosa. Ci telegrafa, in data 8, il nostro corrispondente zaratino:

Iersera partiva con apposito vapore della Navigazione zaratina, per destinazione ignota, (avendo il capitano ricevuto gli ordini circa la direzione da prendere, soltanto in alto mare), una commissione giudiziaria composta del giudice Paitoni, del procuratore Bolis, del protocollista Ursich, di un commissario della polizia locale con due gendarmi e di un commissario superiore di Budapest, venuto espressamente a Zara. Si è poi rilevato che la commissione è partita per l'isola di Selve; s'ignora però il preciso scopo del suo viaggio, varie essendo le supposizioni.

Una brillante operazione oculistica. Alberto Cividino è un giovanotto sedicenne, il quale fino dall'età di due anni era divenuto cieco, in seguito ad offuscamento totale della cornea, derivata da una grave infiammazione. I genitori del ragazzo lo sottoposero in questi giorni alla cure del dott. Marcus, il quale, constatando che tutte le altre membrane del bulbo erano sane, e la percezione della luce normale, si accinse a praticare la trapanazione di tutta la cornea offuscata, sostituendola con quella di coniglio: operazione questa oltremodo difficile. Praticata la trapanazione corneale sull' ammalato, in narcosi cloroformica, e creato così un foro di circa 8 millimetri, il dott. Marcus estirpò la cornea al coniglio, che fu ucciso in quel medesimo istante col cloroformio, e la infisse nel foro che era risultato dalla trapanazione fatta al ragazzo. Il risultato, oltremodo sodisfacente, si manifestò 24 ore dopo l' operazione. La cornea trapiantata non si è offuscata e si è attaccata del tutto.

Artisti concittadini. Ci scrivono da Biella che il tenore nostro concittadino cav. Eugenio Peteani, allievo del m.o Costellos, ha debuttato nella *Gioconda* al teatro di Biella, sostenendo l' importante parte di *Enzo* con esito brillantissimo. Ebbe calorosi applausi dopo ogni pezzo.

Un reclamo sodisfatto. Era molto tempo che gli assidui ci tempestavano di cartoline postali, per reclamare contro la polvere e contro lo scarso inaffiamento della via del Bosco e adiacenze. Orbene, la Delegazione municipale ora ha approvato la spesa di 22 fiorini al mese per inaffiare temporaneamente quella via. Ecco un reclamo, che per qualche tempo almeno, non si ripeterà più.

Fu stanziata poi la spesa di f. 96 al mese per inaffiare temporaneamente le vie di San Giacomo in monte, di campo San Giacomo, del Rivo, del Solitario, delle Sette fontane e del Belvedere.

Lavori all' ospedale. La Delegazione municipale in una delle ultime sue sedute ha approvato la spesa di 6000 fiorini per lavori d'imbianchimento all'ospedale e 223 fiorini per condurre l'acqua lungo le baracche postiche di detto stabilimento.

La prosa di certe spese. Quei *così*, altrettanto prosaici quanto indispensabili per il publico, che sono collocati alla rotonda del Boschetto ed a Barcola, non brillavano fino ad ora per molta decenza nè per molta estetica. La *frequentazione* non cessava per questo di esser numerosa, perchè, in certi casi, passeggio che vai, *coso* che trovi, ma gli *abbonati* si lagnavano e non a torto. Ora sappiamo che di quel monumentino ch'è situato alla rotonda del Boschetto verrà ricolorito il riparo. Sarà per il Comune una spesa di f. 14. I monumentini di Barcola poi verranno riparati; ciò che costerà al Comune la bellezza... di 19 fiorini. E gli abbonati saranno contenti.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Castore* è partito ierlaltro da Rio per Victoria.

Gite per mare. Domenica, 11 corrente, tempo permettendo, in occasione del giuoco di tombola, sospeso la scorsa domenica, il piroscafo *S. Marco* farà una gita per Umago; partenza da Trieste alle 2 e mezzo pom.; ritorno da Umago alle 8 e mezzo pomeridiane.

Il piroscafo *Isola* farà una gita per Isola, in occasione della festa di S. Donato, patrono della città, partendo da Trieste alle 3 e mezzo pom., ritornando alle 8.

Pareva il finimondo. Ecco la frase con cui i tranquilli abitanti del primo tratto di via della Caserma e della adiacente via dei Forni definiscono il baccano che faceva mercoledì sera nel *restaurant* Pilsen una numerosa comitiva di persone. Erano circa una sessantina; in parte signori qui residenti, in parte ciclisti di passaggio. Parlavano forte, ridevano forte e bevevano... fortissimo. Naturalmente il baccano seguiva un crescendo in proporzione diretta del numero di bicchieri di birra che si andavano vuotando, e quel diabolico frastuono usciva impetuosamente a ondate sonore dalle porte spalancate della birraria, si rinfrangeva contro i muri delle case vicine, rimbalzava entro le finestre socchiuse delle stanze, nelle quali i tranquilli cittadini, che pagano le tasse e non sono ciclisti... neppure di passaggio, avevano avuto l'illusione di poter dormire. Quando furono passate le 11 incominciarono le proteste. Alle finestre si affacciarono visi arruffati e insonnoliti di gente che si alza presto la mattina e ha bisogno di dormire la notte; visi imbronciati di nervosi, cui quel fragore teutonico, fatto del tintinnìo di grossi bicchieri da birra, misto a suoni gutturali di voci rauche, metteva addirittura alla disperazione. Qualcuno gridava dalla finestra alle guardie di far cessare quel pandemonio; le guardie entravano, ma ottenevano ben poco e quando erano uscite, la scorribanda di clamori tornava da capo. La cosa durò fino alle 2 dopo mezzanotte, ora nella quale quei signori si degnarono di andarsene e di lasciar dormir il vicinato.

La riunione finì con un discorso. Vi può essere una riunione di tedeschi, sia pure in birraria, senza un discorso? Un signore, salito sopra una sedia, versò la piena della sua eloquenza sui convenuti, che lo applaudivano con frenesia, mentre i vicini, sempre alla finestra, gli auguravano alcune dozzine di colpi apoplettici, da distribuirsi fraternamente fra lui e gli ascoltatori plaudenti. Qualche cosa del discorso arrivò fino alle orecchie dei vicini. Parlò del ginnasio di Cilli e di altre simili cose allegre e concluse col dire che anche questo è suolo tedesco, che qui sono loro i padroni e che dal mare del Nord fino a quello dell'Adria, tutto è tedesco.

Evidentemente quel signore era così ubriaco... in tedesco, da dimenticare persino i più elementari doveri di civiltà verso il paese che l'ospitava.

La partenza dei ciclisti tedeschi. I ciclisti tedeschi, che erano qui di passaggio, sono partiti stanotte a mezzanotte per Venezia, a bordo di due piroscafi del Lloyd. L'*Iris*, che faceva un viaggio straordinario, ne ha imbarcati 324, mentre un' altra sessantina prendeva posto nell'*Arciduca Massimiliano*, che faceva il viaggio ordinario. Al momento della partenza furonvi clamorosi *evviva* e cordiali saluti.

Scarcerazione. Ieri venne messo in libertà Giuseppe Rovigo, arrestato la sera del primo giugno u. d., mentre stava chiacchierando con un amico in via S. Maurizio. Alcuni giorni prima erano stati arrestati alcuni anarchici italiani, i quali tuttora si trovano in prigione, perchè in un'osteria, che frequentavano, avevano cantato parecchie sere l' inno di Caserio. Il Rovigo, che alcune volte s' era trovato nel medesimo locale, era stato ritenuto complice di quegli anarchici; da ciò il suo arresto inquisizionale, subìto per titolo di complicità nel crimine di perturbazione della publica tranquillità.

Stipendi scolastici. Il Magistrato civico apre il concorso, per l' anno scolastico 1895-96, ad uno stipendio di annui f. 300, della fondazione Girolamo Grego, per un giovane povero, dei più distinti e meritevoli, che avendo assolto il corso della sezione commerciale o nautica all' Accademia di commercio e nautica di Trieste, che intenda dedicarsi al commercio rispettivamente alla navigazione.

Con lo stesso anno scolastico, il Magistrato civico apre il concorso ad uno stipendio di f. 165, della fondazione Okorn-Cosnek, per uno studente povero, pertinente e domiciliato a Trieste o territorio, stipendio che sarà goduto durante gli studî ginnasiali ed universitarî, senza distinzione se lo studente frequenti un istituto dello stato o comunale. A parità di condizioni, sarà preferito un parente della fondatrice signora Elena ved. Okborn nata Cosnek.

Il concorso per ambidue questi stipendi resta aperto tutto il corrente agosto.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della famiglia Culot: Dal solito benefattore G. M. fiorini 5.

Suicidio. La ragazza trovata in mare. Alla narrazione fatta nel *Piccolo* di ieri, aggiungiamo i seguenti particolari: L'infelice Stefania Radovisi era orfana di padre. Sua madre, la signora Anna ved. di Giovanni Radovisi, dà lezioni di pianoforte e, negli ultimi tempi, anche la defunta giovanetta, discreta suonatrice di piano, per sollevare in parte la madre del proprio sostentamento, si era procurata alcune scolare e si mostrava diligente e buona. Fino a un anno fa, ella aveva abitato presso la signorina Ersilia Weiss, ove sembra che la madre l'avesse collocata perchè dimenticasse una passione amorosa. Ora però, la signora Radovisi, che abita al N. 4 di via S. Francesco, presso la signora Kersten, proprietaria dello spaccio di tabacchi ch' è vicino ai volti di Chiozza, l'aveva ripresa con sè e s'era data a continuare la di lei educazione di pianista, ed ella, molto intelligente faceva rapidi progressi. Tutti le volevano bene; la signorina Weiss l'amava come una sorella. Si vedevano quasi ogni giorno. Madre e figlia vivevano una vita modesta, ma tranquilla e serena, e la vedova Radovisi evitava ogni occasione che avesse potuto generare nell'animo della Stefania un principio di disgusto della vita. Ell'era bella e molto simpatica. Presso una famiglia ove dava lezioni di piano, ebbe occasione di conoscere un giovane maestro, il quale, invaghitosi di lei, le fece proposte di matrimonio. La Stefania, non lo respinse del tutto, ma gli rispose che una pronta decisione sarebbe stata intempestiva, pregandolo di attendere qualche tempo. Intanto, finchè egli avesse fatto l'ultimo esame magistrale, perchè doveva allontanarsi da Trieste, gli permise di scriverle, promettendogli che gli avrebbe risposto. Il giovane, prima di partire, aveva voluto regalarle, quale memoria, un anello d'oro; ella non volle accettarlo e, poichè l'innamorato voleva ad ogni costo ch'ella serbasse un suo ricordo, la Stefania aveva accondiscesо ch'egli le donasse un biglietto adorno di fiori, con suvvi stampate poche parole di affetto.

Sembra che anche altri giovani abbiano corteggiato la giovinetta, ma nessuno abbia saputo ispirarle nemmeno un sentimento che si avvicinasse alla simpatia. Nutriva ella forse ancora nell'animo quell' amore che aveva dovuto soffocare, perchè osteggiato? Chi potrebbe dirlo?

Alcuni giorni fa, la Stefania, uscita nel pomeriggio con la figlia della signora Kersten, per andare a passeggio, si trattenne fuori di casa fino alle $8^1/_2$ e, rincasata, la madre ne la redarguì severamente. Ier mattina, dopo avere studiato, come di consueto, con la mamma, uscì per fare il solito giro delle lezioni. Dopo le 12, passando per la via dell'Acquedotto, ove abita la signorina Weiss, salì da lei e le narrò della correzione ricevuta dalla madre. Parlava a sbalzi, molto eccitata, lasciando comprendere che le parole della vedova Radovisi le pesavano sul cuore. Con ogni probabilità, la povera donna aveva toccato la corda della segreta passioncella della figlia e questa se n'era profondamente risentita. La signorina Weiss aveva cercato calmarla e si offerse di accompagnarla a casa, per pacificarla con la madre. La Stefania accettò, ma ella doveva avere già fisso in cuore il suo triste proponimento.

— La vegni — rispose all'amica — ma la se vesti assai presto, perchè devo corer subito a pranzo. La signorina Weiss si abbigliò per uscire, in un attimo, ma la giovanetta, quando furono alla porta di casa sua, invece di farla salire, le disse: — Non ocori che la ghe parli ogi a la mama. La la vedarà diman. - E strettale la mano, scappò su per le scale. La signorina Weiss, senza dubitare di nulla, rifece la strada tranquillamente.

Senonchè la vedova Radovisi non rivide la figlia che ieri mattina, nella cappella mortuaria del cimitero di Barcola. - La giovinetta, atteso che l'amica se ne fosse andata, doveva essere ridiscesa, per correre incontro al suo funesto destino. La povera madre, ier mattina, era accompagnata dalla signorina Weiss.

Quale scena straziante! Il cadavere della suicida era composto in una bara di legno bianco, e gli occhi sbarrati, guardavano sempre. I capelli erano disciolti, le vesti strette sulle fredde membra. Il volto aveva miseramente sfigurato da lividure e da escoriazioni, prodotte dalle punte delle roccie contro di cui il mare l' aveva sbattuta. La madre pareva impazzita dal dolore. Accarezzava, baciava la sua povera morta, con furore da forsennata, sulle labbra, sugli occhi, sulle guancie, dovunque, e piangeva disperatamente. Il sergente di gendarmeria Zanmarchi e altre persone che si trovavano nella cappella, dovettero condur via la sconsolata a viva forza.

Iermattina, alle 11, si recò a Barcola una commissione politica composta del dott. Pitacco e del medico dott. Szirmay, i quali, insieme al sergente Zanmarchi assunsero i rilievi di legge.

I perseguitati. Parecchie sono quelle disgraziate vittime della mordacità e della villania dei monelli che, impotenti a difendersi, vengono fatte oggetto, al proprio passaggio, ad improperi, a beffe, a parolacce da trivio e più volte vengone fatte bersaglio di sassi e immondizie. Chi non ricorda due anni sono le persecuzioni contro *Naso*, contro *Tondolo*, contro il piccolo orologiaio di via Santa Maria Maggiore? E' di solito una disgrazia od un'infermità fisica, o una debolezza di mente che serve di pretesto ai monelli per le loro persecuzioni. E se il povero perseguitato non è matto, finisce col divenirlo per davvero in causa dei tormenti che gli vengono inflitti.

Iersera, dirimpetto al caffè al Corso, un'accozzaglia di monelli, taluni anche grandi e grossi — si divertivano a scagliar ingiurie ed a gettar sassi contro un povero vecchio, certo N., che pare sia un po' squilibrato di mente. Il poveretto dovette rifugiarsi nell'atrio di una casa vicina, ma i suoi persecutori stavano attendendolo al varco per rincarare forse la dose delle torture, e chi sa quando il povero diavolo avrebbe potuto uscirne, se un signore, veduta la vergognosa scena, non si fosse offerto di accompagnarlo a casa. E siccome quel signore, dotato di buona muscolatura, afferrò uno o due di quei mariuoli e li fece stare indietro, tutti *in corpore* presero la fuga. Non sempre però queste povere vittime trovano chi si faccia loro paladino; la gente passa via con tutta indifferenza e le guardie non vedono. Il rimedio, dunque? Maggiore sorveglianza da parte degli organi di publica sicurezza, e, se possibile, far ricoverare o almeno tenere

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

27

Se vi avessi conosciuto prima — qualunque siano i vostri sentimenti a mio riguardo — e se fossi stata libera di disporre della mia fortuna, questa riparazione sarebbe stata molto più considerevole, credetelo pure.

La Bella Giulia trasalì, come se si destasse da un sogno e prese con un movimento istintivo il pacco che le porgeva la signorina d'Esparre, dicendo con voce turbata:

— Grazie, signorina.

— Datevi la pena di verificare la somma, aggiunse il notaio,

La figlia naturale del conte d'Esparre fece scorrere i biglietti l'uno dopo l'altro sotto il suo dito.

— Il conto è esatto, replicò ella lentamente. Preparate una ricevuta, signore, io la firmerò.

— Eccola, fece il signor Fertè, indicandole un foglio di carta bollata, che aveva riempito.

La Bella Giulia la firmò con mano ferma e la porse a Giovanna.

— E a voi che dev'essere rimessa, suppongo? diss'ella freddamente. Adesso, tutto è finito tra noi.

Ella fissò le sue pupille nere sul conte di Noinville.

— No! — riprese ella — mi resta ancora da augurarvi un felice matrimonio.

Gerardo di Noinville volle fulminarla con uno sguardo di disprezzo, ma Giulia Verdier non parve accorgersene e abbassò tranquillamente gli occhi.

— Dove devo prendere la copia del testamento? domandò ella al signor Fertè.

Nell'ufficio del mio capo commesso.

— Va bene.

E, salutato il notaio, uscì senza aggiungere una parola.

Alcuni minuti dopo, ella saliva in uno fiacchere che stava fermo innanzi alla casa del signor Fertè.

Questa vettura, quando ella vi entrò, era già occupata da un uomo.

— Ebbene? — domandò vivamente questo uomo, quando ella fu seduta vicino a lui.

— E' fatto — replicò ella.

— Quindi era vero? Tu avevi da riscuotere del denaro?

— Sì.

— Quanto?

— Cento cinque mila franchi.

L'uomo fece un salto.

— Non è possibile.

— Guarda!

E gli porse il pacco di biglietti di Banca.

L'uomo li afferrò e si mise a contarli con una sorpresa e una gioia straordinaria.

— Dove bisogna condurre i signori? domandò tutto ad un tratto una voce rauca.

Era quella del cocchiere.

Nè Giulia nè il suo compagno avevano pensato a dargli gli ordini.

— Infatti dove andiamo? fece Giulia.

— Da mia madre — rispose risolutamente l'uomo.

Giulia fece un gesto di stupore.

— Da tua madre? — ripetè ella. Ma mi metterà alla porta!

— Oh! no — replicò l'interlocutore della signorina Verdier picchiando col dito sui biglietti di banca. Lascia fare a me: ho la mia idea.

E gridò al cocchiere:

— Via Rebeval n. 53.

La vettura partì.

— E adesso — riprese egli — spiegami quello che è avvenuto. Chi ha potuto lasciarti una somma simile?

— Il conte Luciano d'Esparre.

— A che titolo?

— Era mio padre.

— Tuo padre!

— Ciò ti sorprende?

— Senza dubbio. Tu non me ne avevi mai parlato. Non sei una figlia naturale?

— Sì, soltanto sono la figlia naturale del conte d'Esparre.

— Caspita! ecco una cosa lusinghiera! — ghignò l'uomo. — Signora contessa, ricevete i miei omaggi.

— Se non te ne ho mai parlato, è perchè mio padre, non avendomi mai riconosciuta e non essendosi mai occupato di me, io non lo conoscevo e quindi non ho avuto occasione di occuparmi di lui... Eppoi.

— Eppoi, che cosa?

— Mi dispiaceva di parlarti di lui, di pensare al sangue che scorre nelle mie vene, menando la vita che meno, essendo quello che sono!

— Oh! che importa? Intanto eccoci ricchi!...

— Ricchi! Che diresti tu se un giorno avessi dei milioni?

— Tu divieni pazza!

— Tutt'altro che pazza!

— Tuo padre ha dunque lasciato più di questo?

E mostrava i biglietti.

Giulia alzò le spalle.

— Questa somma non rappresenta che la trentesima parte della sua fortuna.

— Oh! oh! — fece Prospero Martin, spalancando gli occhi e avvicinandosi a lei. — Parla... parla dunque!

— Mio padre, morendo, ha lasciato una fortuna di tre milioni e mezzo.

— Tre milioni e mezzo! — ripetè il compagno di Giulia. — Dove? A chi?

— A mia sorella!

— Hai una sorella?

(Continua)

Arturo Arnould

chiusi in casa tali disgraziati, affinchè non possano servire di trastullo alla mascalzonaggine dei monelli.

Piccolo incendio. Ieri mattina, verso le 10, l'appostamento dei vigili di via della Loggia, venne avvertito che nella canna del cammino appartenente al *restaurant* del sig. Volpich, sotto l'edificio del Teatro Comunale, si era manifestato un incendio. Accorsi i pompieri, constatarono che il fuoco, causa la cattiva spazzatura del cammino, si era appreso ad un ammasso di fuliggine. In breve il fuoco fu spento ed allontanato ogni pericolo.

La scomparsa di un' ex-guardia di finanza. Fino al giorno 16 del mese scorso, Rodolfo Peterra, di 30 anni, abitante in piazza di Scorcola N. 3, apparteneva al corpo delle guardie di finanza; poi fu occupato quale scrivano presso una ditta commerciale di qui. Due giorni sono egli si allontanò dalla stanza che aveva preso a pigione presso una famiglia, e da allora non si fece più vedere e non diede alcuna notizia di sè. Di questa scomparsa fu resa edotta la Direzione di polizia.

Un uomo accoppato a furia di legnate. Iermattina, nell'aula del Tribunale provinciale, ebbe luogo il dibattimento in confronto di Giovanni Mokole di Giovanni, d'anni 21, scalpellino, già punito e di Luigi Berkich di Valentino, pulitore, d'anni 21, già punito, entrambi da Slivno in quel di Comen, accusati del crimine di grave lesione corporale, previsto ai §§ 152 e 143 Cp. La Corte era composta dei giudici cons. Deiak e cons. cav. Wolff e aggiunto dott. Sbisà, presieduta dal cons. Codrich. P. M. Okretich; difensori, per il Mokole l'avv. dott. Brunner, per il Berkich l'avv. dott. Padovan.

Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo diffusamente publicato l'atto d'accusa, cui, oggi, ci limitiamo a riassumere per sommi capi. — Nella notte dall'8 al 9 luglio u. d., certo Giovanni Leghissa, da Precnik, ubriaco fradicio, non potendo proseguire la sua strada, entrato nel cortile dell'osteria di Giuseppe Sardosch a Slivno, vi si distese al suolo e si addormentò profondamente. Giovanni Mokole, il quale nutriva profondo rancore contro il Leghissa, passando di là con Luigi Berkich, suo amico, veduto il dormente, volle approfittare della favorevole occasione che gli si presentava per isfogare il suo astio e, presi due pesanti pezzi di legno, ne porse uno al compagno; entrambi si diedero, quindi, a menar colpi al pover'uomo che neppure ebbe il tempo di difendersi e rimase giacente a terra, privo di sensi. Al Leghissa furono inferte, oltre a parecchie escoriazioni alla faccia e a una depressione al sopracciglio destro, oltre a una grave contusione al rene destro, ben tre lesioni assolutamente letali, e precisamente alla regione parietale destra, alla schiena e alla milza, che ne rimase lacerata, ognuna delle quali, per sè stessa, avrebbe cagionato la morte, che avvenne poche ore dopo il fatto.

Però non essendo risultato stabilito quale dei due individui avesse recato al Leghissa le lesioni mortali, entrambi furono chiamati a rispondere del crimine di grave lesione corporale.

Primo esaminato fu Giovanni Mokole.

Pres. Vi riconoscete colpevole del reato addebitatovi dall'atto di accusa?

— Sì, mi riconosco colpevole. Confesso, ma non era mia intenzione di ferire gravemente il Leghissa. Volevo soltanto dargli una buona dose di legnate, per rintuzzare la sua baldanza.

— E' vero che voi eravate cordiale nemico del defunto?

— Non propriamente nemico, ma certo, non gli volevo bene, e non potevo volergliene per la sua tracotanza. Egli s'era messo in testa di farla da padrone nel nostro paese e dava noia a tutti. E con me l'aveva particolarmente. Più volte mi aveva minacciato e offeso.

— Narrate come avvenne il fatto.

— In quella sera, mi trovavo in un'osteria con alcuni amici. A poco a poco la comitiva si disperse e rimanemmo ultimi il Berkich ed io. Avevamo bevuto parecchio e ricordo che la testa mi girava molto, confusa. Uscimmo dall'osteria a notte alta e prendemmo per la via principale del villaggio, coll'intenzione di recarci a bere ancora nell'osteria di Giuseppe Sardosch. Giunti alla casa, entrammo per il cortile. Appena fatti due passi, mi accorsi di un uomo che giaceva a terra addormentato.

— Come stava? supino?

— No; col ventre in giù. Mi avvicinai e conobbi in quell'individuo il Leghissa. Il Berkich mi stava a fianco. Guarda — gli dissi — è il Leghissa. Vuoi che gli diamo un pochino? - Prendemmo due pezzi di legno e picchiammo il giacente.

— Chi diede il primo colpo?

— Abbiamo colpito entrambi a un tempo; nè-io nè il Berkich avevamo il coraggio di dare la prima legnata. Il Leghissa avrebbe potuto levarsi e batterci.

— Il Berkich accondiscese tosto a percuotere il Leghissa?

— Sì; anch'egli l'aveva con lui. Io avrò menato quattro o cinque colpi e il Berkich altrettanti.

— Il Berkich, però, sostenne, nel processo istruttorio, di aver colpito soltanto una volta il defunto e soltanto perchè costretto a batterlo da voi e per paura che le percoteste.

— Non è vero. Quello che io dico è la verità.

— Il Leghissa ha cercato di difendersi, ha gridato?

— Una volta tentò di alzarsi, ma ricadde tosto disteso. Mi pare abbia gridato aiuto una o due volte.

— Com'erano grandi i pezzi di legno di cui vi siete serviti?

— Erano pezzi di abete, lunghi circa 80 cent., con 3 cent. di diametro. Quando abbiamo veduto che il Leghissa più non si moveva, temendo di venir sorpresi, siamo scappati.

— Sapete che il Leghissa è morto in conseguenza delle gravi lesioni riportate?...

— Io, certamente, non avevo l'intenzione di ammazzarlo e mi pare impossibile che egli sia morto per causa dei colpi che io gli ho dato.

L'accusato Luigi Berkich sostenne di essere stato spinto dal Mokole a battere il Leghissa, contro il quale non nutriva alcun rancore.

Pres. Quando siete stato nel cortile del Sardosch, che cosa vi ha detto il Mokole?

— Ecco il Leghissa. Vieni che lo picchiamo. — E da una legnaia prese due grossi pezzi di legno, uno dei quali mi diede, dicendomi: Dobbiamo batterlo per bene, questo orgoglioso. Siccome io mi rifiutavo di accondiscendere, mi afferrò per un braccio e mi spinse presso il dormente. Per paura che il Mokole mi bastonasse, ho menato un solo colpo, ma soltanto lasciando cadere il pezzo di legno sul dorso del Leghissa. Il Mokole, invece, gli diede dieci o undici colpi. Il Leghissa appena si mosse e non proferì parola.

— Voi eravate ubbriachi?

— Non pienamente; avevo però bevuto parecchio vino.

Dai deposti dei testi Giuseppe Svetlich, Giuseppe Sardosch e Antonio Milich risultò che il Mokole e il Berkich erano intimi amici e ch'entrambi odiavano il defunto. Emerse, inoltre, che, nella sera del fatto, erano andati insieme a cercare il Leghissa per il paese. Giuseppe Svetlich narrò come il Berkich, il giorno successivo alla sera fatale, gli avesse detto, vantandosene, di aver picchiato ben bene il proprio più cordiale nemico.

Il teste Milich raccontò che, nel pomeriggio del giorno medesimo del fatto, il Mokole avesse giuocato alle palle in una osteria ove si trovava il Leghissa e che questi, avendo egli sbagliato un colpo, avesse sorriso ironicamente, al che il Mokole avrebbe mormorato: - ride bene chi ride l'ultimo.

Chiusa l'assunzione delle prove, ebbe la parola il rappresentante il P. M., sostituto procuratore di Stato Okretich, il quale sostenendo pienamente l'accusa, enumerò parecchie aggravanti che militavano contro gl'imputati — la premeditazione, tra le altre, e la gravità delle lesioni che ebbero per conseguenza la morte. Chiese la più severa applicazione della legge.

I discorsi dei difensori furono brevi, tendenti, precipuamente, a far valere le mitiganti della giovane età, dell'anteriore incensurata condotta degli accusati, della confessione e della parziale ubriachezza e della trascuratissima educazione.

La Corte, sulla base delle emergenze processuali, condannò, Giovanni Mokole, maggiormente aggravato perchè autore morale del crimine, a 4 anni e Luigi Berkich a 2 anni di carcere duro. Entrambi si adattarono alla condanna.

Un satiro. Iermattina l'ispettore degli agenti di publica sicurezza Nuciich, passando per la piazza del Ponterosso, vide un assembramento di gente, fra cui c'erano due individui che percotevano un vecchio. Informatosi di che cosa si trattasse, seppe che quel vecchio era certo Giacomo Stell, fruttivendolo, di 54 anni, da Isola. Egli faceva quasi ogni notte il viaggio da Isola a Trieste con la propria barca, carica di frutta e di erbaggi e l'ira popolare di cui veniva fatto segno, era giustificata pienamente dal fatto che egli aveva tentato ripetute volte di oltraggiare alcune donne e fanciulle. Il vecchio satiro venne condotto alla polizia.

Ragazzo caduto in mare. Iersera, alle 10½, il ragazzino di 8 anni Rodolfo Candus, camminando alla riva dei Pescatori, cadde in mare; fortunatamente, essendo l'acqua molto bassa, egli potè salvarsi da solo. Una guardia municipale lo accompagnò a casa sua.

Malore improvviso. Iersera alle 6¾, il sig. G. P., d'anni 19, abitante in via del Molino a vento N. 26, fu colto da improvviso malore. Condotto all'infermeria Treves, ottenne le necessarie cure e fu poi in grado di far ritorno, da solo, alla propria abitazione.

La nostalgia della prigione. Il 26 luglio scorso il facchino Antonio Morek, di 32 anni, fu sorpreso mentre stava discendendo furtivamente le scale di una casa in via Ghega con un lungo pugnale in saccoccia. Gli agenti di p. s. sospettarono che egli nutrisse cattive intenzioni verso un signore che abita in quella casa, percui pensarono bene di metterlo in gattabuia. Da quanto risulta, il Morek fu accordata la libertà provvisoria ed egli se ne servì subito per tentare un altro mattino, in via di Riborgo, un borseggio in danno del negoziante di carboni Candido Piva. Adesso è di nuovo in prigione.

L'arresto di un truffatore. Nel nostro numero del 2 corrente annunciammo l'arresto del commerciante Vittorio del fu Giuseppe Grego, imputato di una serie di truffe commesse nel Trentino, in compagnia di un certo Giacomo Forti, d'anni 47, da Venezia, il quale era per il momento irreperibile. Si apprende ora che il Forti era fuggito a Brescia e là fu arrestato il 31 luglio per disposizione di quel giudice istruttore. Il Forti, già noto alla questura di Brescia quale pregiudicato, si professava sofferente ed è attualmente nelle mani della polizia austriaca per le truffe commesse nel Trentino in compagnia del Grego.

Senonchè il Forti confessò spontaneamente di avere un altro contino da aggiustare con la giustizia del suo paese e cioè una condanna a 3 anni di carcere, inflittagli dal Tribunale di Ancona, che egli non aveva ancora avuto il tempo di espiare, perchè troppo occupato nelle sue brillanti operazioni sociali nel Trentino. Così la questura di Brescia ha messo il Forti a disposizione del procuratore del re di Ancona, partecipando nel tempo stesso, l'avvenuto arresto alla Direzione di polizia di Trieste ed al commissariato di Trento.

Pericolose minaccie. Mercoledì sera verso le 10, il bracciante Angelo Caris, di anni 45, trovava litigio col facchino Antonio Zadro, in via San Sebastiano, dirimpetto all'atrio della casa N. 4, che innesto di Caris, in un momento d'ira, entrò nell'atrio della casa e, afferrato un coltello che stava sul banco, para minacciando con quello il suo avversario. Un agente in borghese che passava di là, disarmò il Caris e lo consegnò poi a due guardie le quali lo accompagnarono in via Tigor.

Baruffa tra donne. Luigia Dellacorte, abitante in via Sant'Apollinare N. 2 è una donnetta che campa la vita comperando e rivendendo gli oggetti preziosi che vanno all'asta. Non si sa bene per quale questione o differenza riguardante la vendita di un gioiello, la Dellacorte trovò litigio ieri con una vicina di casa e ben presto le due donne vennero alle mani, e la Luigia fu colpita al viso dall'avversaria con una pantofola. Ella dovette recarsi alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione constatò che essa aveva riportato una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro. Ottenute le debite cure, la donna si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Epilessia. Giovanni V., d'anni 35, marcellaio, abitante in via del Molin Piccolo, iersera, verso le 8, in via Sant' Antonio, all' angolo di Piazza Nuova, fu colto da assalti epilettici. Fu soccorso alla meglio da alcuni passanti e da una guardia di p. s. e poco dopo giunse il dottore della Guardia medica, con infermieri e lettiga e il sofferente fu trasportato alla Stazione centrale di soccorso, ove fu adagiato su di un letto e ottenne le cure necessarie. Ristabilitosi alquanto, fu poi accompagnato a casa sua.

Ladri in campagna. Ieri notte da un pollaio, sito nella campagna N. 173 di Scorcola, ignoti ladri rubarono otto polli, del valore complessivo di 8 fiorini.

Bambini caduti. Il decenne Guido Chivillo, apprendista falegname, abitante in Riva vecchia N. 2, ieri mattina, cadendo, riportò una lacerazione alla fronte.

Carlo Rossovich, d'anni 5, abitante in via della Madonnina N. 2, ieri, poco dopo il tocco, cadendo, riportò una ferita lacero contusa al mento.

Celestino Schneider, d'anni 4, abitante in via S. Giacomo in monte N. 4, ieri nel pomeriggio, cadde e riportò una ferita lacero contusa sopra l'occhio sinistro.

Emma Castellani, d'anni 2, abitante in via del Solitario N. 10, ieri nel pomeriggio, cadde e riportò una ferita lacero contusa al labbro superiore, pure in seguito a caduta.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Chi fu il percotitore? Abbiamo raccontato ieri che il ragazzino di 7 anni, Clemente Medresich, abitante al N. 131 di Scorcola, era stato condotto alla Guardia medica per alcune contusioni e suffusioni riportate in seguito a percosse ricevute. Rileviamo ora che il percotitore fu certo Giuseppe Russo, muratore, abitante nei pressi della casa ove dimora il ragazzo. Pare che quest'ultimo gli avesse fatto qualche dispetticcio ed egli troppo brutalmente volle punirlo. La madre del fanciullo mosse denunzia del fatto alla Direzione di polizia.

Durante il lavoro. Il bracciante Giovanni Rossi, d'anni 39, abitante in via Media, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una contusione al piede sinistro. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Lesioni accidentali. Il ragazzo di 15 anni Rodolfo Bergamin, abitante in via S. Maurizio N. 1, ieri, nel pomeriggio, con un chiodo, riportò accidentalmente una ferita di punta all'avambraccio sinistro e dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

Luigi Teresini, d'anni 17, abitante in via S. Lazzaro N. 15, ieri sera ricorse alla Guardia medica per la cura di una escoriazione al piede sinistro, riportata al bagno. Ottenne le debite cure.

L'amico dell' infanzia. L' undicenne Argia Azzalfardo, abitante in via del Bosco N. 14, ieri, poco dopo il meriggio, nei pressi di casa sua, fu morsa alla coscia sinistra da un cane che le si avventò contro. Fu accompagnata alla Guardia medica.

Minime. Venne arrestato ieri per accattonaggio il barbiere Luigi Coccani, d'anni 49, da Trieste.

Stefano Potrata, d'anni 48, da Kraniavas, facchino, fu tratto ieri agli arresti per contravvenzione al precetto di sfratto.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.0 ore 2 pom. 20.5, C° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.6— (Sp.) Mare: Alta marea 11.21 ant. 10.59 pom. Bassa marea 4.52 ant. 5.9 pom.

Ogni giorno una. A Monsucarlo.

Un tale presta un biglietto da mille lire ad un amico che giuoca. Il tale va a fare un giro in giardino, poi torna e domanda all'amico:

— Ebbene, il biglietto ha avuto dei figli?

— Sì, uno, risponde l'amico, mostrando un foglio da cento; ma il povero padre è morto.

Una colonia tolstoiana disciolta. Alcuni anni or sono fu fondata a Chariof, in Russia, la principale di quelle colonie tolstoiane che si proponevano, come è noto, di condurre, lontano dal mondo, una perfetta vita morale, secondo le dottrine mistiche di Tolstoi. Dalle parti più lontane della Russia vi affluirono centinaia di persone dei due sessi e di ogni condizione, riunite da un eguale entusiasmo per una esistenza così semplice, così bella e che sembrava loro tanto facile. E questi individui decisero di non ammettere la proprietà privata, di resistere al male, di non obbedire che alle leggi della propria coscienza, e sopratutto di rinunziare ai rapporti sessuali, causa prima di ogni discordia e di ogni sofferenza, come vuol dimostrare Tolstoi nella famosa *Sonata à Kreutzer.*

Ma la colonia da alcun tempo è completamente deserta. Pochi anni di esperienza hanno bastato per persuadere successivamente tutti quelli che vi si recarono per tentare la prova, che il tolstoiismo è impraticabile. Il villaggio di Chariof, abbandonato poco tempo fa dai suoi ultimi abitanti, non è più ormai che una specie di cimitero delle virtù ed un campo di battaglia in cui l'ideale mistico è stato un'altra volta sconfitto dalle abitudini e dalle passioni umane.

Le case dei coloni, scrive un redattore del *Messaggero* di Smolensk che ha visitato l'ex villaggio, restano ancora in piedi, ma sono vuote e nessuno viene più a prenderne possesso. Gli ultimi abitanti del villaggio sono stati i coniugi Paski ed ancora essi sarebbero partiti prima, se avessero potuto ricavare qualche cosa dai beni mobili ed immobili della comunità e sopratutto da una bella biblioteca che vi si trova ancora. Un vecchio proprietario del luogo che aveva fondata la colonia, l'aveva abbandonata da un pezzo, non portando seco che una sporta ed un bastone. — Io mi separo dalla colonia, aveva detto egli partendo; voi che rimanete, vivete e lavorate. Quando partirete voi alla vostra volta, altri vi rimpiazzeranno che vivranno e lavoreranno egualmente. Ma solo gli altruisti possono abitare qui; e quelli che non sanno vivere collo spirito e secondo la verità, farebbero meglio a ritornare nei luoghi da dove sono venuti.

Il redattore del giornale russo soggiunge che il fondatore della colonia aveva la speranza che la sua partenza servisse a ricordinarla. Ma si era ingannato. Ogni giorno i rapporti fra i coloni si facevano più difficili. — Tutti erano malcontenti, e nessuno sapeva come uscire d'imbarazzo. Ben presto si venne ad aperta discordia; nuove questioni scoppiavano ad ogni momento e prendevano un carattere sempre più violento e aggressivo.

La causa principale di questi disordini non era nè la cupidigia, nè l'egoismo, nè l'ambizione e nè il disaccordo; ma la persistenza di quell' istinto dell' amore condannato come il principio d' ogni male. Così quelli che abbandonavano la colonia partivano generalmente a coppie, e venivano a cercare, in qualche villaggio del nostro mondo il pope e la chiesa, in cui potessero essere uniti in matrimonio. — La colonia dell'astinenza si era cambiata in una agenzia matrimoniale.

Brigantaggio in Puglia. Telegrafano da Bari:

Due benestanti — certi Intrito e Petrera — si allontanavano, in vettura, dal paese per recarsi a Matera. Per giungervi dovevano attraversare una macchia; e fu appunto qui che i due infelici trovarono la morte.

La vettura si era appena inoltrata nella macchia, che quattro masnadieri, appiattati dietro una siepe, ne sbucarono fuori, e uno di loro intimò al cocchiere di fermarsi. Il cocchiere obbedì. Poi ordinarono ai due benestanti di scendere, e legarono il cocchiere a un albero.

Appena fu a terra il signor Intrito venne fatto inginocchiare, mentre due dei malandrini gli legarono le mani al dorso, dicendogli:

— Se credi in Dio, recita le tue preghiere.

— Perchè? domandò, in preda al massimo sgomento, l'Intrito.

— Perchè — gli risposero in coro i briganti — vogliamo giustiziarti.

L'infelice fu colto da deliquio, e cadde all'indietro: la qual cosa si udì una scarica: tre proiettili gli aveva trapassato il cuore.

— E ora è venuta la tua volta, galantuomo! — fece uno dei malandrini rivolto al Petrera, che era più morto che vivo.

I malfattori gli si slanciarono addosso, come belve, lo legarono e lo uccisero a colpi d'accetta: poi, spiccatogli il capo dal busto, lo mostrarono al cocchiere, dicendogli:

— Giustizia è fatta.

E gli si apparecchiavano ad assassinare anche l'ultima delle vittime, quando, fortunatamente, uno dei briganti scorse da lontano i carabinieri che si dirigevano a quella volta - e fuggirono tutti, lasciando il cocchiere legato all'albero. L'infelice, che era stato spettatore di quell'orrendo macello, non aveva nemmeno più la forza di narrare ai carabinieri - che lo trovarono dopo lunghe ricerche - il fatto: egli lo sciolsero e lo accompagnarono al paese, ove il malcapitato narrò per filo e per segno ogni cosa, tra il raccapriccio di tutti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 6 Agosto. — La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 245.10, Rubli 219.20, Rendita Italiana 89.10. (La chiusa precedente segnava: 246.25, 219.30, 89.30. —) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.23, Rendita 83.20, Meridionali 680.—, Mediterranee 521.—, (La chiusa precedente segnava: 105.73, 83.42, 680.— 521.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.90, poi sino 89.— e —. Ispano —.— Turco —.— Chiusa alle: spagnuola 68.30, Ipanese 20.17, Italiana 88.90, Spagnuolo 04.31, Banche ottomane 711.25. Lotti Turchi 139.¼. (La chiusa precedente segnava: 20.42, 88.45, 64.— 711.01, 141.25).

Qui notasi: Metalliche 100.75 a 101.—, Austro Credit 366.— a 367.50, Rendita austriaca in oro 121.95 ... Italiana [illegible] Napoleoni 9.62½ a 9.64—, Lire ital. 45.60 a 45.80, Germania 58.90 a 59.30.

Listino. Napoleoni 9.62½ a 9.64.—, Zecchini 5.67 a 5.69, Lire sterline 121.— a 121.14, Londra 121.10 a 121.35, Francia 48.— a 48.20, Italia 45.65 a 45.85, Banconote italiane 45.70 a 45.90, Germania 58.90 a 59.30, Rendita austr. in oro 121.95 a 122.05 ..., Rendita austr. in carta 100.95 a 101.10, Rendita austr. in argento — a —, Rendita ungherese in oro 4% 121.— a 121.25, Rendita austriaca in Corona 101.— a 101.20, Rendita ungherese in Corona 99.60 a 100.—, Credit 367.25 a 368.— ... Lotti turchi 76.— a 76.50, Serbi —.— a —.—, Serbi nuovi 4.95 a 5.20, Croce Rossa italiana 18.50 a 19.—.

Nelle borse italiane di ieri la Rendita italiana era discretamente e ferma. Venivano domandate al premio di 93.¾. Anche il cambio fu fermo e domandato sotto a 105.¾. Tale nuovo sostegno fu dovuto alla [illegible] notizia di grandi ... vendita contemporanea in Francia.

PARIGI 5. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3½ 102.27, Rendita italiana 4⅜ 89.00, Rendita spagnuola esterna 68.31, Azioni Banca Ottomana 711.25.

PARIGI 5. Chiusa. Ferrate austriache 870.—, Lombarde —, Rendita spagnuola 68.25, Cambio Londra 25.25, Rigilaza 525.50, Rend. austr. in oro 102.60, Rendita ungh. in oro 4% 102.17, Länderbank 585.—, Lotti turchi 139.50, Banca di Parigi 862.50, Azioni Meridionali Italiane 685.75, calme.

LONDRA 5. (Cassè) Chiusa Consolidati 107.¹⁵⁄₁₆, Lombardi 8.⅝, Argento 30.⅝, Rend. spagnuola 68.⅛, Rendita italiana 88.⅜, Rendita turca 22.⅝, Banca Ottomana 26.⅞, Sconto 6 piazze ½, Introiti della Banca — calma.

FRANCOFORTE 5. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 312.37, Ferrate dello Stato 347.25, Lombarde 86.37, Rendita austr. in oro —, Egizie —, Disconto —, calme.

Caffè. AMBURGO 5. Santos good av. p. Settem. 75.50, per dec. 74.50, per marzo 73.50. calmo.

AMBURGO 5. Rio ordinario loco 66—78, reale loco 77-80, buono loco 82-86.

HAVRE 5. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. in fr. 94.25, per Settembre 93.75, calmo.

NUOVA-YORK 5. Apertura: Rio per consegna futura, 13 in ribasso, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 5. — Mercato basso. Tenders in Dochet —.—, Vendite 12000, comprensi affari per esportazione —.

NUOVA-YORK 5. Cotoni: consegna per L.M.O. Agosto 3²⁵⁄₆₄, Agosto-Settembre 3²⁵⁄₆₄, Settembre-Ottobre 3²⁵⁄₆₄, Ottobre-Novembre 4²⁵⁄₆₄, Novembre-Dec. 3²⁵⁄₆₄, Dec.-Gennaio 3²⁵⁄₆₄, Gennaio-Febbr. 3²⁵⁄₆₄, Febbraio-Marzo 3²⁵⁄₆₄, Marzo-Aprile 3²⁵⁄₆₄, Aprile-Maggio 3²⁵⁄₆₄, Maggio-Giugno 3²⁵⁄₆₄.

Olio. NAPOLI 5. Gallipoli contanti 74.17, per Agosto 74.17, per consegna futura 72.95. Gioia contanti 74.50, per Agosto 74.49, per consegna futura 74.89.

Grani. PARIGI 5. Reviss. Mese corr. 49.75, per settem. 52.—, calmo, quattro ultimi mesi 50.25, quattro primi mesi 50.75.

Petrolio. BREMA 5. Loco 6.30, calmo. ANVERSA 5. Loco 15.25 venditori, calmo.

Farina. PARIGI 5. Dodici Marche. Mese corrente 45.10, per settem. 45.60, fiacco, quattro ultimi mesi 45.70, quattro primi mesi 45.20. Tempo bello.

Spirito. PARIGI 5. Mese corrente 35.50, per settem. 35.75 calmo, quattro ultimi mesi 50.50, quattro primi mesi 51.50.

BERLINO 5. Loco 37.70, per Settem. 41.50, per Ottobre 40.30.

Zucchero. PARIGI 5. Greggio da 88° disp. 27.25, — sost.o, Bianco p. mese corr. 28.87½, per settembre 28.75 calmo, quattro mesi da ottobre 29.87½, quattro primi mesi 30.87½, Raffinato 96.50 a 98. —

AMBURGO 5. (Chiusa). Per luglio 9.85, per Agosto 10.27, per ottobre 10.41. fiacco.

LONDRA 5. Java a secll. 11.⅜. Rape greggio secll. 9.¼. calmo.

Editore per conto della Stabilimento Editore del Giornale «Il Piccolo» Gerente Responsabile Antonio Rocco

COMUNICATO.

Io sottoscritta, ringrazio infinitamente l'egregio signor **dott. Goldhammer** per tutte le cure prestatemi durante la mia lunga malattia, avendomi in questa maniera salvata da morte sicura.

Teresa Mickus
cuoca.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del "Piccolo" Via Nuova 21, pianoterra; nei Cittadini indirizzo sempre il numero dell'Avviso di cui si vuole informazione.

Epilogo.

Egli aveva gli cessato di *soffrire*.
— Morto! — mormorò Massimiliano. —
E poggiandogli la mano sulla fronte, soggiunse:
— Si potrà metterle sulla sua lapide: «Esempio di devozione»
...

Nello ministero d'America, sotto un cielo di piombo, fra mezzo ai nomini neri come i demonii, con coltellacci e pistole alla cintura che brandiscono per un nonnulla, era un'ombra un uomo che stava fuggendo, dal volto pallido, roso dalla nostalgia, ...

Maria, Anna e Clara, lo due bambine, giocano festevolmente sotto gli occhi estatici di Maria Amelia, di suo marito e di Massimiliano Chateauroux. La sera, nell'altare del sottile, poco lungi dalla ... una carezza lieve, lieve.
E' le spiriti divini della dolce notte.
FINE